

→ **Smentita** Il governo nega di aver inviato a Bruxelles il piano di modifica previdenziale

→ **I sindacati** «Non si possono colpire tre volte le donne, questo è troppo»

Bonanni ed Epifani d'accordo: l'età pensionabile non si tocca

L'unità sindacale può ripartire dal no secco «nel merito e nel metodo» di Cgil e Cisl all'ultima proposta Sacconi. Che adesso frena. Il 4 aprile a Roma per «un'idea di Italia più moderna, più civile e più democratica».

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Inaccettabile. Su un diritto almeno Cgil e Cisl tornano d'accordo: «Non si può accettare di innalzare a 65 anni l'età pensionabile per le donne che lavorano nel pubblico impiego, oltretutto senza discutere e senza aprire un tavolo». Guglielmo Epifani mette un punto all'ultimo affondo del ministro Sacconi, e stavolta non è solo. «Non siamo d'accordo né nel merito né nel metodo», gli fa eco il leader Cisl Raffaele Bonanni. E il governo frena, fa sapere di non avere presentato alcun progetto a Bruxelles, promette un incontro con le parti sociali e una discussione in Consiglio dei ministri. Il segretario della Cgil parla a Milano, assemblea dei quadri, delegati e pensionati della Lombardia in preparazione della manifestazione del 4 aprile, mentre oggi, a Roma, c'è la manifestazione nazionale dello Spi Cgil per chiedere interventi per almeno 8 milioni e mezzo di pensionati: tra questi, più di 2 milioni hanno una pensione inferiore ai 500 euro al mese e 2 milioni e mezzo percepiscono tra i 500 e i 750 euro.

CHI PAGA

Il tentativo del governo di fare cassa con la riforma delle pensioni (innalzamento graduale dal 2010 al 2018), è evidente e zeppo di contraddizioni, visto che contestualmente si continua a prepensionare, e che «in questo modo si tagliano fuori dal mondo del lavoro i giovani», come dice Epifani. «Il governo scarica tutti i costi della crisi sui lavoratori - continua - due volte sul mondo del lavoro e tre volte sulle donne». Epifani ricorda anche che le finestre di uscita sono state già ritocate l'anno scorso (di un semestre



Spi-Cgil Oggi i pensionati sono in piazza per chiedere una nuova politica economica

circa): «Secondo la vecchia riforma Dini, la flessibilità in uscita è la risposta». Bocciatura secca anche da parte del leader Pd Dario Franceschini, che attacca: «Una classe dirigente seria non dovrebbe confondere e spaventa-

Pensionati in piazza Oggi a Roma manifestazione nazionale dello Spi

re le persone. Le donne pagano sulla loro pelle la mancanza di servizi, non è possibile far pagare a loro la crisi. Se il tema fosse accompagnato da asili

nido, estensione del part-time, allora ci sarebbe per loro un percorso lavorativo diverso e si potrebbe discutere».

Del resto, siamo «l'unico paese al mondo in cui si tartassa chi sta peggio», riprende Epifani. Che torna anche sul tema del diritto di sciopero e della rappresentatività, per mettere un altro punto: «Io non ci sto più a considerare i sindacati tutti uguali, quelli che hanno milioni di iscritti e quelli che ne hanno molti meno», per riproporre il tema del referendum sugli accordi e le piattaforme, e non solo sullo sciopero.

VOCE ROTTA

La crisi, intanto, affonda anche la ric-

IL CASO

In Europa le donne hanno salari più bassi del 17,4%

■ Pagate meno dei colleghi maschi, precarie, e tra le prime a perdere il posto in tempo di crisi. E' la situazione delle donne in Europa, evidenziata da un rapporto della Commissione Ue pubblicato in occasione del lancio della campagna per la parità di trattamento. In media le donne europee guadagnano il 17,4% in meno a causa di una generalizzata sottovalutazione del lavoro femminile, di tradizioni e stereotipi e del maggior carico di lavoro nell'ambito familiare.

Inoltre le donne «sono più esposte degli uomini alle conseguenze del rallentamento economico, perché occupano spesso dei posti di lavoro precari». Nell'ultimo anno il tasso medio di disoccupazione femminile è passato dal 7,4% al 7,8%, anche se in termini assoluti sono i settori a preponderanza maschile come siderurgia e auto a licenziare, portando il tasso di disoccupazione degli uomini dal 6,3% al 7,4%.

ca Lombardia: 250mila i posti in bilico, cassa integrazione cresciuta di oltre il 200% tra gennaio e febbraio, 5mila persone passate dalle liste di mobilità alla disoccupazione nel solo mese di gennaio, come dice il segretario Cgil Lombardia Nino Basotto.

Ogni delegato che si sussegue sul palco ha il suo bollettino di guerra da annunciare, tra lavoro perso, a rischio, finanziamenti mancanti, pensioni da fame. E la voce si può fare rotta, perché l'angoscia è forte, come nel caso di Khalid della Fillea, quando ricorda che «non si può accettare l'idea che gli stranieri sono cose, da far lavorare o da cacciare a seconda di come fa più comodo».

 **IL LINK**

PER SAPERNE DI PIÙ
www.cgil.it